

Intervista ad Andrea Arcidiacono (Istituto nazionale di urbanistica)

«Sul freno all'urbanizzazione la scelta è tornata ai Comuni»

Andrea Arcidiacono è urbanista, insegna al Politecnico di Milano ed è vicepresidente dell'Inu. Ha seguito dall'inizio la legge Lombardia sul consumo di suolo, anche dal punto di osservazione del Crcs, il Centro di ricerca sui consumi di suolo (promosso da Inu, Legambiente e Polimi).

Professore, la recente legge Lombardia n.16/2017 riduce o no il consumo di suolo?

Le modifiche di questa norma si innestano sulla legge n.31/2014 che io sempre un po' contestato perché ha elementi di debolezza. Il primo è stato messo in evidenza dalla recente norma n.16/2017 sulla fase transitoria. In questi quasi tre anni di vita la legge non è entrata in vigore, perché la prima fase della definizione del Ptr si è conclusa solo pochi giorni fa. E perché solo il 2 giugno scorso sono scaduti i 30 mesi di transitorietà, oltre il quale occorre un intervento normativo per chiarire cosa si poteva fare.

La legge 16/2017 è servita a questo?

Sì. La legge ridefinisce il periodo transitorio, ma inserisce una novità importante.

Quale?

Mentre fino al 2 giugno i comuni non potevano fare riduzioni sulle previsioni di piano, ora questo viene consentito.

E allora?

Nei Pgt dei comuni lombardi, tutti approvati tra il 2008 e il 2015, ci sono previsioni di sviluppo per 50mila ettari urbanizzabili, cioè suoli liberi da consumare. Cosa che noi, come Crcs abbiamo segnalato tante volte. Nel decennio 1999-2008 il consumo di suolo è stato di circa 43mila ettari. Noi avevamo criticato la prima norma transitoria perché tutelava grandi quantità di previsioni di consumo di suolo.

Ora i comuni possono decidere di tagliare le previsioni - se si ritiene che non abbiano più senso - senza incorrere in contenziosi da parte dei privati. Ma c'è un'altra novità importante.

Quale?

La norma dice che i comuni possono fare varianti che garantiscano il bilancio ecologico del suolo non superiore a zero. Il bilancio ecologico, introdotto dalla legge n.31/2014, era un meccanismo successivo all'entrata a regime: prima si applica la riduzione del consumo di suolo; poi, con il bilancio ecologico, si evita di tornare indietro.

Cosa è cambiato?

La nuova legge n.16/2017 trasferisce il bilancio ecologico nel cuore della fase transitoria. Il meccanismo si basa su una definizione che include il suolo urbanizzato, cioè consumato, ma anche quello "urbanizzabile", cioè i suoli liberi non ancora urbanizzati ma che il documento di piano prevede possano essere urbanizzati. I 50mila ettari che dicevo prima sono appunto suoli urbanizzabili.

Questo equivale a dire che le previsioni contenute nei Pgt - appunto i 50mila ettari - diventano l'"urbanizzabile" del bilancio ecologico; come dire che sono già dati per consumati. Di fatto, restituendo la piena libertà d'azione ai Comuni, vengono anche fatte salve tutte le previsioni di piano contenute nei Pgt.

Lei sta dicendo che in questo modo il Comune, se vuole, può vanificare qualsiasi taglio di consumo di suolo imposto dal Ptr regionale?

Secondo me, sì. Anche se forse gli avvocati, su questo, potranno trovare una lettura diversa. ■ **M.Fr.**



■ Andrea Arcidiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

